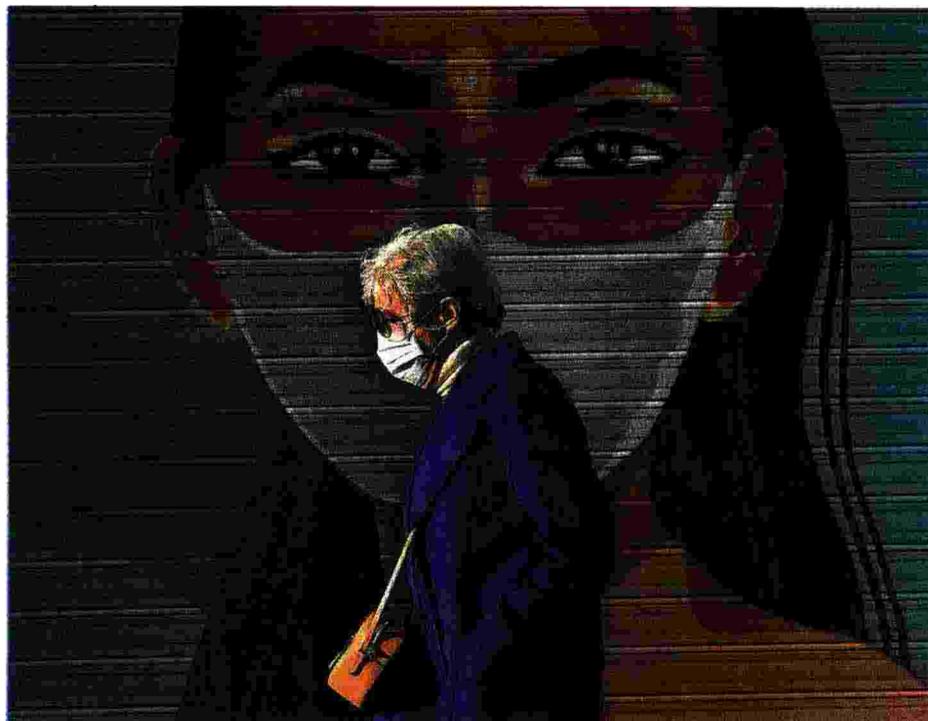




Il libro I limiti alla libertà e l'etica della cura: dilemmi oltre l'emergenza

A quasi due anni dall'inizio della pandemia sono numerose le riflessioni sorte intorno alla questione, che si allontanano dalla gestione puramente emergenziale, avvicinandosi ad osservazioni più ampie, che intersecano la sfera dell'etica della cura, il concetto e i limiti della libertà individuale, le disuguaglianze sociali, e che guardano addirittura verso future infezioni collettive, non escludibili all'epoca della globalizzazione. Analisi ampia e accurata proviene da «Bioetica e pandemia» (Scholé, pp. 224, € 20,00), ultima pubblicazione di Laura Palazzani, ordinario di Filosofia del diritto



www.ecostampa.it

L'autrice



● Il libro
«Bioetica e
pandemia»
(Scholé, pp.
224, € 20) è
l'ultima
pubblicazione
di Laura
Palazzani,
ordinario di
Filosofia del

PANDEMIA

Tra immunità e libertà

all'Università Lumsa di Roma. Bresciana di origine, Laura Palazzani è Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, e membro di quelli di Unesco, Consiglio d'Europa e Commissione europea.

Professoressa, quali motivazioni culturali/antropologiche vi sono alla base delle due diverse strategie perpestrate dagli Stati, divisi tra chiusure severe e immunità di gregge?

«La scelta della immunità di gregge naturale, ossia la scelta di lasciare liberamente circolare il virus in nome della libertà di movimento dei cittadini e l'economia, è stata sostenuta da alcuni governi con impostazione liberale, ma è stata oggetto di varie critiche a causa di una eccessiva esposizione a rischi dei più fragili. La scelta della politica del lockdown è stata una misura drastica di contenimento per tutelare la salute ri-

conosciuto come bene superiore individuale. Ancora oggi le misure restrittive corrispondono a questa finalità».

Nel suo libro afferma che «la libertà è costitutivamente e strutturalmente relazionale». Cosa significa?

«In pandemia ci siamo resi conto come ogni nostro comportamento individuale possa mettere in pericolo la nostra vita e quella degli altri, sia vicini che lontani, e delle ricadute possibili di ognuno sulla salute di tutti, in una dimensione locale e globale. È questa la visione della libertà responsabile e corresponsabile, che cerca di

Mondo in relazione

«Ci siamo resi conto che ogni nostra azione ha conseguenze anche sulla vita degli altri»

bilanciare i limiti della libertà individuale per difendere la collettività».

In che modo le politiche di contenimento del contagio hanno inasprito le disuguaglianze sociali, colpendo in particolare le fasce più vulnerabili della popolazione, come le donne?

«Le misure restrittive hanno avuto un diverso impatto su uomini e donne, su bambini, adulti e anziani, su persone sane o malate, con o senza disabilità, su persone di diverse etnie, con esiti diversi sulla salute fisica, psichica e sociale. Il confinamento ha avuto un impatto particolare sulle donne che si sono trovate a gestire contestualmente il lavoro da remoto e l'accudimento domestico e dei figli, spesso senza aiuti. Alcune donne si sono trovate a subire violenze domestiche senza potersi difendere. È importante una ricerca interdisci-

plinare che evidenzia le particolari fragilità emerse o già esistenti ma amplificate, sia per futuri modelli di contenimento per possibili pandemie, sia per trovare risposte ai disagi che sono nati in quel contesto».

Alla luce di queste riflessioni, quale Paese si è dimostrato più «etico» nella strategia di contenimento del virus?

«Tutti i Paesi del mondo si sono trovati a riflettere sui problemi etici nella pandemia. Alcuni hanno un orientamento prevalentemente liberale, altri utilitarista. Ritengo che i Paesi (e sono i prevalenti nel mondo, tra cui l'Italia) che hanno posto al primo posto la dignità umana, la tutela della salute e il bene comune, sono coloro che si sono trovati in linea con i diritti umani fondamentali, espressi nelle Costituzioni e nelle normative internazionali».

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diritto all'Università Lumsa di Roma. Bresciana di origine, Laura Palazzani è Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, e membro di quelli di Unesco, Consiglio d'Europa e Commissione europea.